



IN SALUTE

Inserto di informazione di ASST Mantova



Una SANITÀ che fa STORIA



LA BUONA NOTIZIA > IL VIAGGIO DELLA SPERANZA

Nasce al Poma, lontano dalla guerra

Coppia sordomuta fugge dall'Ucraina, il parto all'ospedale di Mantova: "Un miracolo"

Hanno guidato per oltre 2mila chilometri in auto fuggendo dalla guerra in Ucraina per raggiungere Mantova. Lei con un bimbo in grembo. Partenza il 24 febbraio, due tappe, cinque giorni di strada. Entrambi sordomuti, una doppia barriera linguistica. Ma la speranza nel futuro e l'Italia nel cuore. Il 3 maggio, alle 7,15, a due mesi dal loro arrivo, al Carlo Poma nasce Marco: tre chili di peso, 51 centimetri di lunghezza. Una promessa infinita per tutti. Il papà, Kostantyn Pashkovskyi, 34 anni, ringrazia il Paese che li ha accolti: "Più volte sono venuto in Italia in viaggio, è la mia seconda patria e ci vivono anche i parenti della mia sorellastra.

Siamo arrivati qui per essere al sicuro. Mia moglie ha partorito e mio figlio sta bene, un vero miracolo".

Il piccolo che oggi guarda il mondo fra le braccia dei genitori sorridenti è rimasto due giorni ricoverato in Terapia Intensiva Neonatale, perché aveva bisogno di un supporto respiratorio. Una difficoltà iniziale poi superata. Da sommare a tutte quelle della situazione delicata e drammatica che lo ha accompagnato verso la vita. Un percorso a ostacoli. Kostantyn e la consorte 26enne Marharyta Kuznietsova sono ospiti di un centro di accoglienza straordinario della prefettura a San Giorgio Bigarello. A metterli

in contatto con i connazionali di Mantova è stata una chat di gruppo, profughi sordi d'Italia.

In reparto il personale ha comunicato con l'aiuto di una mediatrice nella lingua dei segni o scrivendo domande e risposte sui telefonini. La famiglia della ragazza ha la casa distrutta, però è salva, a Kiev. Quella del marito anche, in Moldavia. Rimarranno qui

finché non sarà sicuro tornare nella terra d'Origine, a Odessa, "anche se nessuno sa quando il conflitto finirà".



La coppia Ucraina

RUBRICA SPECIALE
in viaggio con
Dottorso

SOMMARIO

- pag 2**
Risposta forte ai pazienti cronici e alle loro famiglie
- pag 3**
La Regione: "Mantova, fiore all'occhiello della Lombardia"
- pag 4**
Approccio multidisciplinare per la lotta alla demenza
- pag 5**
Osteoporosi fra prevenzione e diagnosi precoce
- pag 6**
Ospedale di Viadana, tutto inizia nel 1462
- pag 7**
Da oltre 30 anni un aiuto per i malati oncologici

L'AZIENDA > DI ANGELA BELLANI, DIRETTORE DIPARTIMENTO FRAGILITÀ

Risposta forte ai pazienti cronici e alle loro famiglie

Interventi integrati su tutto il territorio per il Dipartimento Fragilità. Ruolo di primo piano dei professionisti durante la pandemia



Il Centro Servizi, all'ospedale di Mantova

Il dipartimento Fragilità gestisce le patologie croniche nelle diverse fasi della vita, rispondendo ai bisogni della fascia più debole della popolazione: i pazienti fragili. Pazienti che richiedono continuità delle cure, attraverso l'integrazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali, nonché la

personalizzazione dei percorsi assistenziali e il sostegno ai familiari e caregiver, anche attraverso interventi di telemedicina. Nell'ambito del dipartimento operano circa 230 professionisti fra medici, psicologi, infermieri, fisioterapisti, oss, personale tecnico, assistenti sociali, dietiste e ammini-

strativi. Il territorio della provincia di Mantova è molto esteso e i servizi sono gestiti a livello centrale, ma dislocati su tutte le sedi - Mantova, Asola, Viadana, Bozzolo, Castiglione delle Stiviere, Goito, Suzzara, Quistello, Ostiglia - nell'ambito delle seguenti strutture: Centro Servizi, Promozione della salute, Gestione

delle Fragilità, Gestione Presst- Pot e Specialistica ambulatoriale, Assistenza Domiciliare Integrata, Nutrizione clinica, Cure Sub Acute, Cure Palliative. Complessivamente, sono state organizzate ed eseguite più di 84.000 visite specialistiche ed esami diagnostico strumentali. Negli ultimi due anni il dipartimento ha esteso in modo significativo la propria attività per rispondere all'emergenza pandemica. Si è occupato della governance della campagna vaccinale Covid, effettuando i tamponi molecolari e antigenici con punto dedicato all'ospedale di Mantova e coordinando i punti tampone di Asola, Borgo Mantovano e Viadana. I reparti di cure subacute di Bozzolo hanno ricoverato i pazienti per alcuni mesi come reparto Covid free per poi dedicare tutti i 20 posti letto ai malati Covid. I posti letto della struttura di Viadana sono sempre stati riservati a pazienti Covid. L'Ufficio di protezione giuridica centrale ha devoluto una buona parte del tempo lavorativo alle attività Covid in supporto al Centro Servizi: monitoraggio tamponi ospiti e personale delle Rsa, invio referti anche a privati, call center per informazioni. Nei periodi di maggior incidenza di infezioni da Covid sono stati effettuati fra Mantova, Pieve di Coriano, Asola e Viadana fino a 9mila tamponi settimanali, di cui 5mila per le persone provenienti dall'esterno

dell'ospedale e più di 3mila per pazienti e personale interni, a cura del Centro Servizi e dei presidi ospedalieri. Gli infermieri di famiglia, nuova figura professionale forte prevista dalla riforma, sono stati di supporto in tutti gli hub vaccinali e hanno eseguito più di 2.800 vaccinazioni Covid a domicilio.



Angela Bellani

L'identikit del dipartimento

ATTIVITÀ DI CURE SUB ACUTE

Si rivolge a pazienti con postumi di evento acuto o scompenso clinicamente non complesso di una patologia cronica che necessitano di essere stabilizzati prima del rientro a domicilio.

528

ricoveri nel 2021

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE DELLA SALUTE

Realizza interventi che possano incidere sui comportamenti individuali e comunitari per intensificare le risorse e il potenziale dell'individuo in ambito sanitario, attraverso l'adozione di corretti stili di vita. coordina i progetti di prevenzione nelle scuole e in alcune aziende locali. Organizza inoltre percorsi per creare network tra pazienti, professionisti e comunità.

400

persone raggiunte

CENTRO SERVIZI

Prende in carico i pazienti cronici e gestisce i piani assistenziali individuali con operatori sanitari e amministrativi che facilitano l'utente attraverso prenotazioni di visite e accertamenti; pro memoria appuntamenti; monitoraggio telefonico per intercettare momenti critici e assicurare assistenza continuativa. Sono presenti ambulatori cardiologici, geriatrici e di promozione della salute. Il centro servizi è dotato di strumenti per monitorare i pazienti in telemedicina.

1.300

piani assistenziali rinnovati e aggiornati

1.014

pazienti cronici presi in carico

CURE DOMICILIARI PRESA IN CARICO CRONICI E FRAGILI

Eroga prestazioni infermieristiche e riabilitative, oltre a servizi assistenziali quali igiene personale, supporto psicologico a minori e adulti in condizioni di non autosufficienza e intrasportabilità.

1.856

pazienti seguiti

CURE PALLIATIVE MANTOVA

Fornisce assistenza a malati in fase avanzata e terminale di malattia, sia adulti che pediatrici, con una sede centrale a Mantova e tre periferiche a Pieve di Coriano, Guidizzolo e Viadana. Un'équipe multidisciplinare è al servizio di malati affetti sia da patologia oncologica che cronico-degenerativa. Agli aspetti terapeutici e assistenziali per il controllo dei sintomi, vengono integrati il supporto psicologico-relazionale, sociale e spirituale.

1.200

pazienti seguiti

400

pazienti ricoverati in Hospice nel 2021

GESTIONE DELLE FRAGILITÀ

Con lo strumento della valutazione multidimensionale offre risposte per accedere alla rete dei servizi socio sanitari, alle cure domiciliari e ai benefici economici a favore di persone con grave e gravissima disabilità, in collaborazione con i servizi sociali comunali e con i medici di famiglia.

12.900

pazienti valutati per l'attivazione assistenza domiciliare integrata

4.725

valutazioni a domicilio

GESTIONE PRESST - POT E SPECIALISTICA AMBULATORIALE

Garantisce su tutta la rete territoriale un'omogenea distribuzione delle prestazioni grazie a specialisti convenzionati. Alla struttura afferisce anche il servizio di oncologia genetica il cui obiettivo è l'identificazione precoce degli individui che rischiano di sviluppare una neoplasia maligna.

84.000

visite specialistiche ed esami diagnostico strumentali

NUTRIZIONE CLINICA ARTIFICIALE E SERVIZIO DIETETICO

Si occupa di quei pazienti che non sono in grado di alimentarsi per via naturale. Fornisce assistenza in ospedale e a domicilio con un piano nutrizionale adeguato. Collabora anche con la Diabetologia, il CPS, le Rems e la Pediatria per pazienti pediatrici in sovrappeso o per adolescenti con disturbi del comportamento alimentare.

2.562

prestazioni ambulatoriali nel 2021

980

consulenze specialistiche nei reparti

PREVENZIONE

Si pone in maniera trasversale a tutte le altre strutture aziendali ed extra aziendali in una logica di rete integrata, al fine di costruire setting e offrire opportunità per promuovere la salute e prevenire l'insorgenza o l'aggravamento delle malattie croniche.

Ulteriori info:



L'EVENTO > PRESIDENTE E VICE PRESIDENTE IN VISITA AD ASST: L'OBIETTIVO È RILANCIARE L'OSPEDALE CARLO POMA E IL TERRITORIO

Regione: "Mantova, fiore all'occhiello della Lombardia"

Dopo il taglio del nastro per la Casa di Comunità di Goito, mostrate le nuove risonanza e spect tac all'avanguardia

Tripla inaugurazione il 18 maggio per Asst, alla presenza del presidente e della vice presidente di Regione Lombardia e di numerose autorità locali. Primo taglio del nastro alla Casa di Comunità di Goito. A seguire, la visita si è spostata all'ospedale di Mantova, dove sono state presentate la nuova risonanza magnetica 3 Tesla e la tac spect, due apparecchiature di ultima generazione. Nel pomeriggio visita al cantiere dell'ospedale di Asola, partito il 5 maggio dopo uno stop durato anni per vari impedimenti tecnici. Ospedale e territorio integrati, per una sanità mantovana d'eccellenza, considerata dalla Regione "fiore all'occhiello della Lombardia".

"L'obiettivo delle nuove strutture - ha dichiarato la vice presidente di Regione Lombardia - è la presa in carico della persona, non della malattia. Intendiamo inaugurare, in tempi certi, il 40 per cento delle case di comunità nel 2022, il 30 per cento nel 2023 e un altro 30 per cento nel 2024". Il direttore generale di Asst ha parlato di un "cambiamento culturale importante nel modo di curare, che diventa una risposta sempre più integrata".

Al Poma, la vice presidente ha ricordato gli investimenti previsti dal Pnrr per la provincia di Mantova: "Sono

42 milioni di euro, 7,5 dei quali per grandi apparecchiature. Il resto per rafforzare la medicina territoriale verso la costituzione di case di comunità, ospedali di comunità e centrali operative territoriali. A questi si aggiungono 24 milioni di euro stanziati nel triennio 2020-2022 per vari interventi sui presidi ospedalieri". Il presidente ha descritto il Poma come un "ospedale importante, che deve giocare sempre di più in attacco, perché Mantova è nel cuore della Lombardia". La nuova risonanza magnetica 3 Tesla consente di ottenere immagini più accurate per la maggior parte delle strutture anatomiche del corpo. Il macchinario verrà messo in funzione entro la fine di maggio. Il suo valore complessivo è pari a 1.500.000 euro, a cui si aggiungono circa 865.000 euro per i lavori di ristrutturazione dei locali che la ospitano.

La tac spect, anch'essa attiva entro il mese in corso, rappresenta una nuova modalità per l'esecuzione degli esami di medicina nucleare. Unica nel suo genere in provincia di Mantova, amplierà e completerà lo spettro diagnostico. Unisce alla Spect classica una Tac, col vantaggio di poter localizzare con estrema precisione le patologie sia in ambito oncologico

che non oncologico. Il valore dell'apparecchiatura è di 540.338 euro, a cui si aggiungono circa 320.000 euro per i lavori di ristrutturazione dei locali. Il cantiere di Asola durerà circa due anni e comporterà una spesa di oltre 5 milioni di euro. È previsto un adeguamento strutturale e impiantistico. La riqualificazione, iniziata nel 2010 e interrotta nel 2016, interessa le stanze di degenza e gli impianti dei reparti di Medicina e Chirurgia:

un intero corpo di fabbrica di due piani. L'ultimo stop era stato imposto dalla Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, a seguito del rinvenimento di reperti storici che risalgono al 1400. Si era quindi modificato e ammodernato il progetto, tenendo conto dell'esigenza di salvaguardare questo aspetto dell'edificio, di rispettare i nuovi requisiti di tutela antisismica e ottenere la

piena funzionalità delle strutture. Regione aveva inoltre integrato gli ulteriori fondi necessari, per un costo dell'intervento a quel punto raddoppiato. Cosa cambierà? Saranno rinnovati i due reparti in questione per un totale di 45 posti letto. I lavori contemplano l'adeguamento antisismico e impiantistico, il miglioramento dell'efficienza energetica e l'ottimizzazione degli spazi sia per i pazienti che per il personale.



L'inaugurazione della nuova risonanza magnetica al Poma

LA NOVITÀ > UN TEAM MULTIDISCIPLINARE GESTIRÀ I PAZIENTI ANZIANI CON FRATTURA AL FEMORE. I BENEFICI: TEMPI RAPIDI E MINORI COMPLICANZE

Ecco il nuovo reparto dedicato all'Ortogeriatría

L'ospedale di Mantova si arricchisce di un nuovo reparto, quello ortogeriatrico. Asst ha infatti attivato quattro letti dedicati all'interno del reparto di Medicina Generale per la gestione dei pazienti anziani con frattura prossimale del femore, che richiede un approccio multidisciplinare data l'elevata complessità clinica e funzionale. La frattura di femore negli ultra 65enni è una delle cause più frequenti di ospedalizzazione, di incremento di morbilità e mortalità, di perdita di autosufficienza. L'ortogeriatría integra le competenze dei professionisti coin-

volti in un progetto coordinato, che segue il paziente dall'ingresso in ospedale fino alla dimissione. Questo per-



Operatori al lavoro in Medicina Generale

corso nasce dall'esigenza di effettuare il trattamento chirurgico della frattura in modo tempestivo, sviluppando processi integrati al fine di prevenire il peggioramento della patologia o la morte, riducendo la durata della degenza e i tempi di recupero. Seguendo il modello adottato, il chirurgo ortopedico e l'orto-geriatría condividono la re-

sponsabilità e la leadership, dall'ammissione alla dimissione. I ruoli tradizionali, il chirurgo ortopedico che valuta il trauma e il geriatra, vengono mantenuti, ma il team multidisciplinare coinvolgerà anche anestesista, fisiatra, terapisti, infermieri specializzati, nutrizionista e assistente sociale. Le modalità organizzative prevedono la presa in carico ortopedica con consulenza internistica, con presenza quotidiana del medico internista in Ortopedia; la presa in carico da parte del medico internista con intervento dell'ortopedico sui pazienti fratturati

ricoverati sin dall'inizio in Medicina Generale e il trasferimento precoce del paziente dopo l'intervento dall'Ortopedia in Medicina Generale. Il percorso ha svariati obiettivi: rapido trasferimento dal Pronto Soccorso al reparto di degenza; migliore assistenza e gestione clinica del paziente fragile; riduzione delle complicanze internistiche e della mortalità; valutazione fisiatrica in prima giornata postoperatoria con presa in carico riabilitativa; rapida pianificazione del percorso post-dimissione; terapia dell'osteoporosi e prevenzione delle cadute.

SERVIZI > OPERATIVO UN PERCORSO AD HOC PER CURARE GLI EFFETTI SECONDARI CUTANEI E UNGUEALI DELLE TERAPIE ANTITUMORALI

Oncologia, con Apeo l'estetista arriva in corsia

Dal 9 maggio, nel reparto di Oncologia, è stato avviato, grazie al supporto di Andos, il servizio di estetica oncologica Apeo (Associazione professionale di estetica oncologica). Un percorso che intende offrire un supporto avanzato del paziente oncologico, per una migliore qualità di vita dovuta anche alla inevitabile educazione di cura quotidiana della propria cute e forse della propria persona nella sua globalità. Lo specialista in estetica oncologica Apeo è una figura professionale specializzata, che si occupa del tratta-

to degli effetti secondari cutanei e ungueali delle terapie antitumorali. L'approccio scientifico di Apeo prevede il ricorso a protocolli validati da uno studio clinico pilota pubblicato nel 2018 su PubMed, rivista scientifica Quality of Life Research. "Siamo felicissimi di questo risultato - commenta la presidente Apeo Carolina Redaelli - e ringraziamo Andos Mantova per averci permesso di essere qui. In molti ospedali italiani è già presente il

servizio di estetica oncologica Apeo a integrazione di quella multidisciplinarietà che sosteniamo e consideriamo la chiave del successo in ambito oncologico, ma non solo. La



Le estetiste con l'équipe dell'Oncologia

conoscenza approfondita della cute e delle tossicità cutanee da terapia antitumorale - conclude - permettono alla specialista in estetica oncologica di affiancare i pazienti durante tutto il loro percorso terapeutico e mantenere la pelle nelle migliori condizioni, con un conseguente miglioramento della qualità di vita". L'inizio delle cure oncologiche, chemio e radioterapiche, è sempre un momento molto difficile. I pazienti temono

quei cambiamenti del proprio corpo che indeboliscono lo stato psicologico e fisico ancora prima di iniziare qualunque trattamento. La perdita di capelli, di ciglia, sopracciglia, il pallore, l'aumento o la perdita di peso. Diventa quindi estremamente importante dare risposte a queste paure, molte volte non dichiarate, perché il paziente può sminuirle rispetto al tumore che mette a repentaglio la sua vita. Invece va mantenuta sempre integra l'identità della persona, attraverso un corpo che si deve continuare a guardare e riconoscere.

OBIETTIVO SALUTE > I PRINCIPALI SINTOMI: SI VA DAL DEFICIT LIEVE DI UNA O PIÙ FUNZIONI COGNITIVE A QUADRI PATOLOGICI DI MAGGIORE GRAVITÀ

Approccio multidisciplinare per la lotta alla demenza

Un ambulatorio in ospedale e raccordo con i servizi territoriale per sostenere paziente e famiglia

Il deterioramento cognitivo è una condizione clinica caratterizzata dalla riduzione delle prestazioni cognitive che può essere riferita dallo stesso soggetto o riscontrata da un osservatore esterno. Secondo i dati dell'Osservatorio Demenze dell'Istituto Superiore di Sanità, la prevalenza di questa malattia è di circa l'8 per cento negli ultra 65enni per salire oltre il 20 per cento dopo gli 80 anni. Approfondisce l'argomento Elena Mariani, medico responsabile del Centro Servizi di Asst Mantova.

Quali sono i principali sintomi della patologia?

Si va dal deficit lieve di una o più funzioni cognitive a quadri patologici più gravi. Definire il confine tra ciò che è semplice espressione dell'invecchiamento o è attribuibile a malattia in fase iniziale non è facile. Tra le forme di demenza a genesi degenerativa, la più diffusa nell'anziano è la l'Alzheimer. Che comporta un deterioramento progressivo e inaggravante delle capacità cognitive, esordisce tipicamente con la perdita di memoria e successivamente colpisce il linguaggio,



Elena Mariani

l'orientamento spaziale e temporale, la capacità di ragionamento. Il paziente diventa dipendente nelle funzioni basilari della vita quotidiana, come vestirsi, lavarsi, mangiare. Sono frequenti anche i disturbi del comportamento: ansia, agitazione, aggressività, deliri, allucinazioni, oppure al contrario depressione, apatia, totale disinteresse per l'ambiente circostante e per la propria persona. Tra le demenze secondarie, la più frequente è la demenza vascolare, causata da un danno di vario tipo: ictus in aree cerebrali critiche, lesioni estese o piccole lesioni multiple o da patologia dei piccoli vasi cerebrali. Generalmente

sono a esordio improvviso, con andamento a gradini. Negli anziani spesso coesistono il danno vascolare e quello degenerativo, con forme di demenza definite miste o a genesi poli fattoriale, per la coesistenza di gravi comorbilità. Infine, esistono forme di demenza più rare: demenza fronto-temporale, a Corpi di Lewy, da idrocefalo normoteso e malattia di Creutzfeldt-Jakob.

I fattori di rischio?

Sedentarietà, fumo di sigaretta, eccessivo consumo di alcool, inquinamento atmosferico, traumi cranici, pochi contatti sociali, scarsa istruzione, obesità, ipertensione, diabete, depressione e ipoacusia. Molti sono gli stessi che possono portare ad altre patologie, come quelle cardiovascolari e oncologiche. Da qui l'importanza di adottare in generale uno stile di vita sano.

Come risponde Asst Mantova a questi pazienti?

Al Centro per i disturbi cognitivi e le demenze, avviato nel 2017, è presente un'équipe multiprofessionale, composta da geriatri, neurologi, psicologi e neuropsicologi, in raccordo con gli

assistenti sociali dell'Ufficio di protezione giuridica e dei Centri multiservizi delle nostre sedi territoriali che attivano i servizi territoriali necessari, garantendo una presa in carico globale del paziente e della sua famiglia.

Quali sono gli strumenti diagnostici e le cure disponibili?

Fondamentale rimane la visita medica specialistica con accurata raccolta anamnestica, seguita da una visita neuropsicologica per valutare e identificare eventuali problemi di attenzione, memoria, linguaggio. È necessario

eseguire alcuni esami di laboratorio e un'indagine di neuroimaging (tac, risonanza magnetica). I farmaci a disposizione per il trattamento della demenza di Alzheimer (donepezil, rivastigmina, galantamina, memantina) sono molecole che agiscono a livelli dei sistemi neurotrasmettitoriali alterati e sono in grado solo di rallentare la progressione della malattia. La speranza è che siano presto disponibili molecole in grado di agire sui fattori causa della malattia e quindi più efficaci.



L'équipe del Centro servizi



IN PRIMA LINEA Professionisti instancabili, sempre sul fronte per garantire le cure migliori

OBIETTIVO SALUTE > DI MONICA MANFREDINI, DIRETTORE FACENTE FUNZIONE RIABILITAZIONE SPECIALISTICA PIEVE DI CORIANO

Osteoporosi fra prevenzione e diagnosi precoce

L'80 per cento dei malati è donna, la patologia è asintomatica fino alla comparsa della frattura



La magnetoterapia

L'osteoporosi è una malattia dello scheletro caratterizzata dalla progressiva diminuzione della massa ossea e dal deterioramento della microarchitettura del tessuto osseo con compromissione della sua resistenza: questo processo porta a un incremento della fragilità ossea, con un aumento del rischio di fratture, in particolare del polso, delle vertebre e del femore. Si stima un'incidenza della malattia in Italia pari a circa 4,7 milioni di individui, l'80 per cento donne.

È possibile prevenire e trattare l'osteoporosi, tuttavia risulta ancora difficile effettuare una diagnosi precoce e intervenire con un'efficace preven-

zione poiché l'osteoporosi è una patologia asintomatica, almeno fino alla comparsa della frattura: solo una donna su due, e un uomo su cinque sanno di essere ammalati.

La diagnosi di osteoporosi si basa sulla misurazione della massa ossea e la tecnica densitometrica d'elezione è rappresentata dalla Dxa (densitometria ossea). Nei soggetti con valori di densità minerale ossea inferiori alla norma è indicato eseguire una radiografia del rachide dorso-lombare per identificare eventuali fratture da fragilità, esami biochimici di laboratorio e la ricerca di fattori clinici che caratterizzano il profilo di rischio individuale: ad esempio me-

nopausa precoce, pregresse fratture da fragilità, fumo di sigarette, abuso di alcool. Per cercare di ridurre l'impatto sanitario e sociale della malattia, progressiva e potenzialmente invalidante, è prioritaria l'adozione di corretti stili di vita. La prevenzione deve cominciare in età precoce, già nell'adolescenza, quando un opportuno apporto di calcio e di attività fisica impattano positivamente sul consolidarsi della massa ossea.

È importante per tutti assicurare un apporto costante di alimenti ricchi di calcio e vitamina D; va ricordato che un'esposizione ai raggi solari nei periodi primaverili ed estivi incrementa la produzione di vitamina D. In caso di carenze occorre sempre una supplementazione secondo indicazioni mediche. Va praticata regolarmente un'attività fisica per rallentare la perdita di massa ossea, con un'attenta prevenzione delle cadute. L'evidenza scientifica dimostra che l'abuso di alcool, caffè e il fumo sono fattori di rischio, così come l'eccessiva magrezza o il sovrappeso.

Nel corso degli anni la struttura di Riabilitazione Specialistica dell'ospedale di Borgo Mantovano si è specializzata nella gestione clinica e terapeutica dell'osteoporosi e del-

le malattie metaboliche dell'osso. Nell'ambito dell'attività ambulatoriale vengono valutati pazienti affetti da patologie scheletriche e la collaborazione con la Radiologia consente di programmare gli accertamenti diagnostici strumentali utili, come radiografie, Tac, Dxa.

Sono prescritti tutti i farmaci, anche quelli che prevedono piani terapeutici, e tutte le terapie infusive che vengono effettuate ambulatorialmente. Da sempre l'attività di ricerca ha affiancato quella clinica portando alla pubblicazione di numerosi studi, recentemente su riviste scientifiche internazionali del settore, quali Osteoporosis International e Bone.



Monica Manfredini

I farmaci: pronti nuovi anticorpi monoclonali

In caso di diagnosi di osteoporosi o in presenza di pazienti con importanti fattori di rischio clinico è necessario iniziare sempre un trattamento farmacologico della malattia con l'obiettivo di ridurre il rischio di fratture. Le categorie dei farmaci attualmente a disposizione sono gli antiassorbenti (bisfosfonati, SERMS, denosumab), gli anabolici (teriparatide) e presto in commercio ci sarà un nuovo anticorpo monoclonale, il Romosozumab che agisce aumentando la formazione ossea e, in misura minore, riducendo la perdita di massa ossea.

In viaggio con Dottorso

Mi chiamo Dottorso, sono figlio d'arte e lavoro per ASST di Mantova. La mia prima missione è stata in Pronto Soccorso, dove ho aiutato gli utenti a capire quando rivolgersi alla struttura di emergenza e urgenza.

Ora vi accompagnerò in un nuovo viaggio, alla scoperta della storia e delle curiosità di questa azienda. Le porte sono spalancate: vi porto con me nel cuore di una sanità tutta da conoscere.

L'altra faccia delle cure: itinerari insoliti a caccia di luoghi, persone e cose.



SAPEVI CHE

Nel 2018 **Giovanni Allevi** si è esibito nell'Oncologia di Mantova e nel 2020 **Elio** di Elio e le Storie Tese ha suonato con Roberto Prosseda fuori dall'ospedale per i pazienti e i dipendenti del Carlo Poma. Gli eventi si inseriscono nel progetto "**Donatori di musica**" che, negli anni, ha visto diversi artisti portare le proprie opere in ospedale.



SAPEVI CHE

L'associazione "**Mani di mamma**" crea dei kit per i bimbi prematuri composto da copertine, calzine, maglioni e cuffiette in lana merino 100%. I kit vengono donati alla Terapia Intensiva Neonatale che, a sua volta, li regala ai piccoli ospiti della struttura.

F. BASSI



LA NOSTRA STORIA > DI GILBERTO ROCCABIANCA, STORICO LOCALE

Ospedale di Viadana, tutto inizia nel 1462

Nel 1518 sede nella parrocchia di Santa Maria, ricovero per miserabili, infermi, esposti e pellegrini

Le prime notizie certe sull'esistenza di un ospedale, sotto il titolo di San Pietro, a Viadana risalgono al 1462. Qualche anno dopo, 1468, la comunità locale emanò uno statuto che fissava le norme per garantire una corretta gestione e amministrazione dell'ospedale. Intorno al 1518 il nosocomio fu insediato in un nuovo edificio, nella parrocchia di Santa Maria, appena fuori le mura della città, con funzioni di ricovero per miserabili e infermi, cura degli esposti e albergo per pellegrini.

Il preesistente ospedale Ravizza di Cicognara fu sciolto e le relative rendite furono devolute al nuovo ospedale cittadino, detto anche Ospedal Grande. Il consiglio di amministrazione era composto da otto presidenti nelle persone dell'arciprete di Santa Maria, del Padre Guardiano dei francescani, del priore di San Nicola da Tolentino, del Podestà, e di quattro cittadini nominati dal Consiglio della Comunità. La gestione era affidata a uno o due massari eletti pro-tempore dai medesimi presidenti. Il personale dell'ospedale era composto da un notaio, un cappellano, e un piccolo numero di ufficiali e personale di assistenza. Il servizio medico, chirurgico e farmaceutico veniva prestato da professionisti convenzionati con

l'ospedale. Allo stesso modo, se c'era necessità di assistere una partoriente, si faceva ricorso a una levatrice del posto. Le entrate derivavano da una decina di pezze di terra per un totale di 60 ettari e da elemosine, lasciati

ed elargizioni da privati cittadini. Da documenti di metà Settecento risulta che, anziché ricoverare i malati bisognosi, si preferiva prestare le cure direttamente a domicilio.

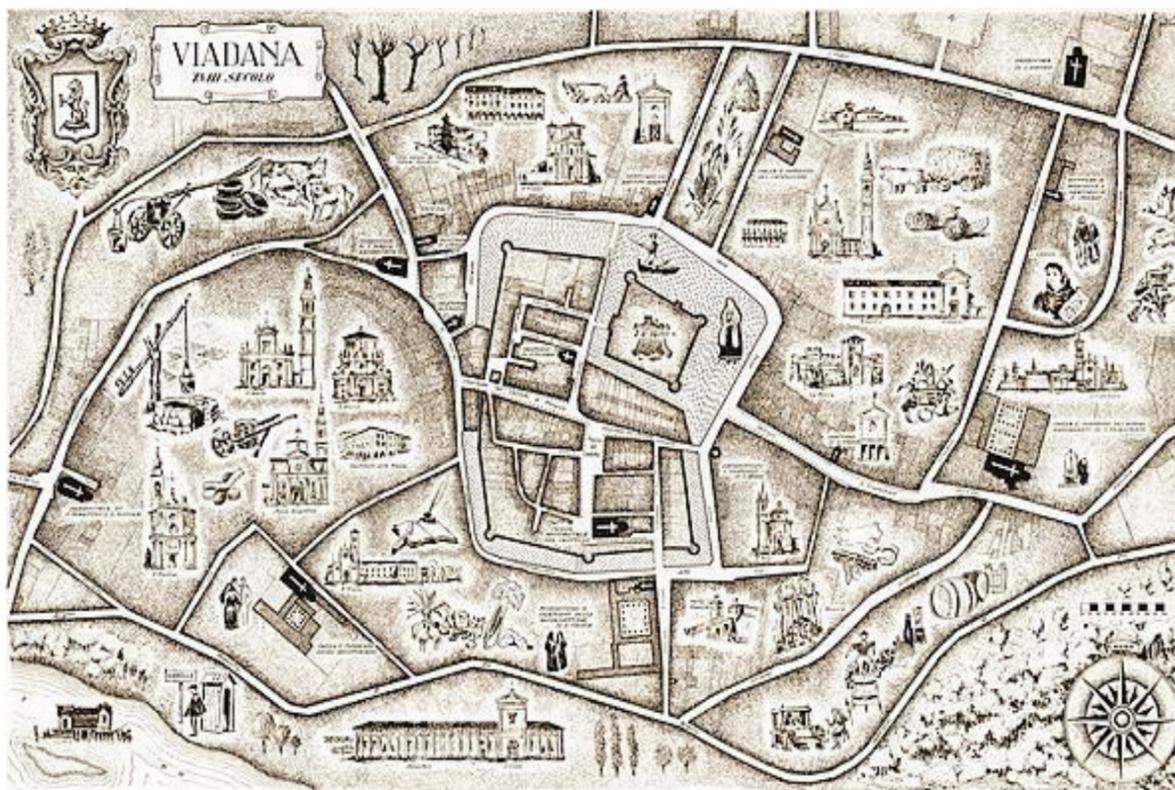
I ricoverati erano, per lo più, pellegrini

di passaggio o soldati della guarnigione. A causa delle guerre ricorrenti a quell'epoca l'ospedale era ridotto alle sole mura, le stanze di degenza erano prive di letti e di suppellettili, per cui i rari ricoverati erano costretti a giacere

sul pavimento, adagiati su pochi cenci raccattati qua e là.

La situazione migliorò solo dal 1784, dopo la soppressione forzata delle congregazioni religiose, quando l'ospedale fu spostato nei locali, riadattati, dell'ex convento dei benedettini e cominciarono ad affluire numerose e ricorrenti donazioni da parte dei cittadini viadanesi. A inizio '800 l'ospedale ospitava regolarmente cinque infermi al giorno e un certo numero di esposti, forse una dozzina.

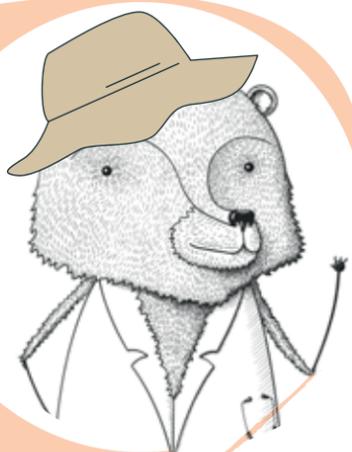
Nel corso dell'Ottocento andò via via aumentando il numero degli assistiti. Gli esposti erano più numerosi, anche perché vi affluivano anche orfanelli provenienti dai paesi vicini. Nel 1816 le strutture ricettive dell'ospedale furono messe in crisi da un'epidemia di tifo petecchiale e nel 1848 vi furono ricoverati quasi 2.000 ammalati e feriti delle truppe di volontari napoletani, toscani e modenesi che avevano combattuto nella battaglia di Montanara e Curtatone. Dopo 50 anni di discussioni, nel 1882, si decise di trasferire l'ospedale nei fabbricati dell'ex-convento Sorini, al tempo occupati dall'orfanotrofio maschile. Nello stesso anno si avviarono lavori di ristrutturazione e il nuovo ospedale iniziò le sue attività a partire dal 1884.



Un'antica mappa di Viadana

In viaggio nel tempo con Dottorso

Com'era l'ospedale di Mantova all'inizio del '900? Facciamo qualche passo indietro nel tempo, alla scoperta delle radici di un presidio che ancora oggi conserva i segni del passato.



OSPEDALE INFANTILE BULGARINI 1928

CUCINE FARMACIA GUARDAROBA 1928



MEDICINA UOMINI 1928



IOM > L'ISTITUTO ONCOLOGICO MANTOVANO, FONDATA NEL 1989, HA COME OBIETTIVO ASCOLTO, ACCOGLIENZA E ACCOMPAGNAMENTO DEI PAZIENTI E DEI LORO FAMILIARI

Da oltre 30 anni al fianco dei malati oncologici

Nella prima metà del 2022 l'associazione è stata già protagonista di numerosi progetti

È una delle più longeve nel variegato panorama delle associazioni che collaborano con Asst Mantova, ma allo stesso tempo è sempre pronta ad aggiornarsi per offrire nuovi servizi ai propri assistiti e a perpetuare la propria opera, anche nei periodi più difficili della crisi pandemica. L'Istituto Oncologico Mantovano (Iom) si è costituito nel 1989 e ha festeggiato nel 2019 trent'anni di attività, svolta sia nella struttura complessa di Oncologia sia, dal 2008, in quella di Cure Palliative. Ascolto, accoglienza, accompagnamento dei malati e dei loro familiari: questi gli obiettivi principali dello Iom, perseguiti attraverso i propri volontari che usufruiscono annualmente di percorsi formativi, indispensabili per affrontare questi delicati e difficili compiti.

Nel corso di questi anni l'Iom ha sostenuto, oltre che con l'impegno quotidiano di circa 40 volontari accanto ai malati, l'acquisto di apparecchiature e attrezzature nonché l'erogazione di borse di studio per medici e specialisti. Dal settembre 2021 ha preso av-



Il presidente Luciano Lanza, primo da destra

vio, in collaborazione con la Senologia, padiglione 5, il servizio di estetica oncologica rivolto a donne operate al seno. Dall'avvio della campagna vaccinale (gennaio 2021) l'associazione, consapevole che la pandemia richiedesse un impegno concreto e solidale, ha organizzato e messo a disposizione, da subito, oltre 25 volontari che hanno operato, con generosità e abnegazione, ogni giorno, comprese le festività. Contemporaneamente ha istituito un centro d'ascolto, tuttora in funzione, per accogliere

e dare voce alle tante sofferenze e perdite. Nell'ottica di mettere al centro i servizi alla persona finalizzati a generare valore per la comunità lo Iom, nel 2022, si è impegnato a portare avanti una pluralità di progetti, che è opportuno elencare uno ad uno. Dalla fondamentale partecipazione, in qualità di associazione capofila, all'acquisto di un robot chirurgico per le strutture complesse di Chirurgia Generale, Urologia, Chirurgia toracica e Ginecologia, fino all'ampliamento della presenza dei volontari anche in Senologia e Radioterapia e alla prosecuzione dell'attività nell'hub vaccinale. Dalla realizzazione di un corso formativo per nuovi volontari e la continuazione della formazione continua per volontari già in servizio per arrivare all'allargamento dell'attività al territorio che sta al di fuori del perimetro ospedaliero, nella

convincione che le fragilità portate prepotentemente alla luce dalla drammatica esperienza della pandemia necessitano di un'attenzione, vicinanza, disponibilità proprie del mondo del volontariato. Inoltre è stato programmato un convegno, in collaborazione con Asst, intorno al tema della Medicina narrativa all'interno del più ampio contesto dell'"Umanizzazione della medicina".

"Riteniamo che nel passaggio d'epoca che stiamo attraversando la consistenza etica del volontariato, chiamato a testimoniare la prossimità e il rispetto della dignità umana, si giocherà soprattutto sui terreni della cura e del prendersi cura - dice il presidente dell'associazione Luciano Lanza - intese come saperi relazionali in grado di risignificare i gesti di cura in un orizzonte di senso".



Uno dei momenti d'incontro organizzati da Iom Odv

CURE PALLIATIVE > LA ONLUS DI VIADANA È STATA COSTITUITA PER VOLERE DEI FAMILIARI DI LORELLA BALLASINI, IMPRENDITRICE SCOMPARSA NEL 2018 DOPO UNA LUNGA MALATTIA

Un aiuto per i pazienti delle Cure Palliative

L'associazione onlus Cav. Lorella Ballasini è stata costituita il 27 febbraio 2019. Ha sede a Viadana ed è dedicata alla memoria di Lorella Balasini per volere dei familiari, primo tra tutti il marito Silvano Melegari. Lorella Ballasini è scomparsa a 59 anni (il 2 agosto 2018) dopo 10 anni di lunga malattia: una persona dal temperamento tenace e lo ha dimostrato non solo nel suo lavoro (è stata imprenditrice per 37 anni nell'azienda Arix spa), ma anche nella malattia. È stata una vera combattente, mai nessun rifiuto a sperimentare nuove e dolorose terapie. Nell'accompagnare Lorella i familiari non erano soli: il reparto delle Cure Pal-

liative (domiciliari) di Mantova, nel difficile compito di alleviare il dolore fisico di Lorella attraverso cure mediche e attenzioni prestate incessantemente giorno e notte, ha dimostrato competenza, professionalità nonché grandissima umanità. "La loro opera - spiega Silvano Melegari - ci ha fatto capire che quando la speranza non c'è più si può comunque aiutare il malato nell'impresa più grande: non sentire dolore e spegnersi senza sofferenza. Da qui è scaturita l'idea, il desiderio, la volontà di sostenere chi è costretto a vivere la stessa sofferenza, fondando un'associazione dedicata, governata da un organismo amministrativo (cda) presieduto dalla sorella Gabriella

Ballasini, dal vice presidente Silvia Frignani e da Giorgio Penazzi". L'associazione si avvale anche di un comitato scientifico (consulativo) per esaminare e analizzare i bisogni da sottoporre all'organo amministrativo, presieduto da Stefano Frignani, già dirigente del reparto di Radiologia dell'ospedale di Bozzolo. A comporlo con lui Laura Rigotti, direttore delle Cure Palliative del Carlo Poma, il Rino Frizzelli, già direttore della Medicina Generale del Carlo Poma di Mantova, Pietro Sanfelici, già medico del servizio Anestesia-Rianimazione dell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, e Andrea Ravelli, coordinatore Infermieristico delle Cure Palliative del Carlo Poma. Si



L'associazione impegnata con la pet therapy

tratta di un organo dotato di competenze professionali e doti umane che si adopererà volontariamente per promuovere iniziative di divulgazione e aggiornamento del personale nel campo delle cure palliative.

A tale proposito, si è tenuto un incontro tra direzione delle Cure Palliative e medici di medicina generale per illustrare l'essenza e l'utilità di queste cure. La finalità e le iniziative dell'associazione riguardano azioni di solidarietà sociale nell'ambito delle Cure Palliative dell'ospedale di Mantova, attraverso il sostegno di persone svantaggiate e bisognose di aiuto, colpite da tumore. Questo attra-

verso l'aiuto economico derivante dalla raccolta diretta (donazioni) o indiretta (5x1000) da devolvere a chi, non avendo le possibilità economiche per accedere a determinate terapie e servizi eventualmente non coperti dal sistema sanitario nazionale, possa ugualmente usufruire di tutti i servizi di assistenza sanitaria necessari. Ma anche attraverso l'aiuto psicologico, con il sostegno diretto di psicologi che facilitano sia i malati che i familiari. Inoltre ci sono obiettivi di utilità sociale, come l'acquisto di attrezzature necessarie per l'hospice e per il servizio domiciliare delle Cure Palliative del Carlo Poma.



La consegna ad Asst Mantova del materiale donato dall'associazione

NUOVI STRUMENTI ALL'AVANGUARDIA

Ospedale di Mantova



TAC SPECT

SINGLE PHOTON EMISSION COMPUTED TOMOGRAPHY

Nuova modalità per l'esecuzione degli esami di
Medicina Nucleare

Metodica avanzata, unica in provincia di Mantova

Amplia e completa lo spettro diagnostico offerto alla popolazione mantovana e non solo

Raggi Gamma

Impiega una radiazione ionizzante prodotta da un radiofarmaco inoculato nel paziente

Estrema precisione

Localizza con estrema precisione le patologie oncologiche e non



RISONANZA MAGNETICA 3 TESLA

Nuova apparecchiatura in Radiologia a Mantova

Avanguardia

Diagnostica ad alto campo magnetico di ultimissima generazione

Tecnologia

La tecnologia utilizzata consente di ottenere immagini più accurate per la maggior parte delle strutture anatomiche del corpo

Immagini ultra dettagliate

I risultati prodotti sono rappresentati da immagini che devono essere il più sensibili possibili alla patologia e fornire il massimo dettaglio raggiungibile

Diagnostica avanzata

Lo strumento permette di eseguire indagini diagnostiche avanzate, in tempi brevi soddisfacendo le esigenze della Neuroradiologia di ASST Mantova

ASST di Mantova

Strada Lago Paiolo, 10
46100 - Mantova (MN)

Centralino 03762011

www.asst-mantova.it

www.mantovasalute.asst-mantova.it

Facebook: ASST di Mantova

Instagram: [asst_mantova](https://www.instagram.com/asst_mantova)

Vimeo: ASST di Mantova

comunicazione@asst-mantova.it

mantovasalute@asst-mantova.it



Carlo Poma

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia
ASST Mantova